

Una strada al giorno

di Vania Colasanti

«Ci sarà stato un enorme covo di serpenti» afferma sicuro un falegname della zona. Peccato doverlo deludere, questa non è però la spiegazione che giustifica il nome della strada del rione Monti. A via dei Serpenti esistevano sì dei rettili ma solo dipinti. Sulla facciata del palazzo Cerasola, fino a tutto il XVII secolo, era infatti raffigurata l'immagine del Lacoonte avvolto da serpi. Oggi non ne è rimasta neanche l'ombra e la gente invece dà credito a una vicenda leggendaria. Due bambini sarebbero stati miracolosamente risparmiati dal morso di alcuni serpenti apparsi sollevando alcune pietre. Un'immagine dipinta della Madonna, ancora oggi incastonata nella facciata del palazzo al civico 116, all'altezza del secondo piano, ricorderebbe il dramma scongiurato.

Dimenticato è anche il tempo in cui la via apparteneva alla contrada delle Galline Bianche, quando con quell'appellativo si voleva evocare una storia sacra del I secolo a.C., relativa a Livia Drusilla moglie di Augusto. In una delle prime case, trasformata in oratorio, visse e morì San Benedetto Giuseppe Labre, uno dei personaggi più popolari della località, soprannominato il "santo dei



pidocchi" poiché non aveva il coraggio di uccidere neanche un parassita.

Messa a fuoco da via Nazionale, la strada a senso unico discende dolcemente accompagnata da una schiera di 56 negozi, allineati per lo più sul lato sinistro. Ce ne sono veramente di tutti i generi, dagli alimentari, all'abbigliamento, dalle librerie alle agenzie turistiche, alternandosi a tre bar, una pizzeria al taglio e quattro ristoranti di cui uno cinese. A metà percorso, sul marciapiede destro, una singolare insegna antica porta ancora scritto "Fabbrica di turraccioli, spaghi e cordami", mentre ormai il rispettivo negozio vende da tempo soltanto articoli da regalo.

Martedì 8 dicembre 1987